SCATTANO I SIGILLI PER ALTRE TRE SOCIETÀ DEGLI IMPRENDITORI

Nuovo sequestro per l'impero dei Rappa

SALVO PALAZZOLO

ALTRE tre società degli imprenditori Rappa finiscono sotto sequestro. Secondo il tribunale misure di prevenzione, anche queste farebbero parte del patrimonio sospetto già sequestrato a marzo, un impero da 800 milioni. Si tratta di tre società immobiliari, che sono emerse dall'analisi del testamento di Filippo Rappa scoperto dalla Dia dopo il primo provvedimento dei giudici.

A PAGINA V

La lotta alla mafia

PER SAPERNE DI PIÙ
www.giustizia.it
www.palermo.repubblica.it

Sequestrato un altro pezzo dell'impero Rappa

Tre mesi dopo il provvedimento che ha bloccato ottocento milioni, il tribunale mette i sigilli a tre società immobiliari Secondo la Dia farebbero parte del patrimonio ereditato dal capostipite condannato in passato per associazione mafiosa

SALVO PALAZZOLO

A MARZO avevano subìto un sequestro da 800 milioni di euro. Adesso, il tribunale per le Misure di prevenzione mette i sigilli ad altre tre società dei Rappa. Si tratta della "Elcan srl", della "Museum srl" e della "Kalesa Vega srl", società immobiliari che detengono un altro pezzo del patrimonio di una delle famiglie imprenditoriali più note della Sicilia. Secondo la procura di Palermo e la Dia, è un patrimonio di mafia, costruito negli anni Settanta e Ottanta dal capostipite arrestato e condannato (Vincenzo), e poi trasferito ai nipoti attraverso il figlio Filippo. I Rappa respingono le accuse, sostenendo di aver costruito il proprio tesoro attraverso investimenti oculati e valide scelte manageriali. Per tutti ha parlato Vincenzo Calogero Rappa, che gestisce alcune aziende molto note, dalla "New sport car" alla concessionaria di pubblicità "Publimed", all'emittente televisiva Trm (oggi tutte sequestrate): «Nelle mie attività non sono confluiti capitali frutto di provenienza illecita». Il processo si è già aperto a metà giugno e proseguirà il 25 settembre. Ma, adesso, arriva questa nuova tegola giudiziaria per i Rappa.

La Elcan, la Kalesa e la Museum sono citate in un testamento appena scoperto

Scrive il collegio presieduto da Silvana Saguto (giudici a latere Lorenzo Chiaramonte e Claudia Rosini): «Appare verosimile che anche la Elcan, la Museum e la Kalesa Vega facciano parte di un'unica gestione, riconducibile agli eredi di Vincenzo Rappa». I giudici si sono mossi dopo le ultime indagini del centro operativo Dia di Palermo, coordinate dal sostituto procuratore Gaetano Paci (ieri nominato dal Csm procuratore aggiunto di Reggio Calabria): durante una perquisizione in un ufficio dei Rappa, all'indomani del sequestro di marzo, era saltato fuori il testamento di Filippo. Per l'accusa, una prova decisiva per smentire gli eredi, perché dimostrerebbe che i rampolli della famiglia non hanno costruito nulla di nuovo, avrebbero solo ereditato un patrimonio discusso.

Scriveva Filippo Rappa nel 2008: «Lascio le mie proprietà ai miei figli Barbara, Vincenzo, Gabriele, Giulia in parti uguali». E ancora: «Già in precedenza sono stati da me donati Trm Tv ai figli Vincenzo e Gabriele in parti uguali». Ancora un altro passaggio, che il pm Gaetano Paci ha letto in aula: «Simsider, in atto intestate le quote a Vincenzo e Gabriele, di fatto mie (non hanno mai versato nessun importo, né prestato alcun lavoro) tali quote andranno al 25 per cento a ognuno dei miei figli». Così, a sorpresa, la procura ha usato le parole del padre per smentire i figli. E, adesso, anche sulla base degli elementi che emergono dal testamento, scatta un altro sequestro.

Il processo ai Rappa è già diventato l'ultimo spaccato dell'imprenditoria siciliana, che in un passato molto recente si è trovata spesso a muoversi in una zona grigia di relazioni borderline. È la storia di Filippo Rappa, che a differenza del padre fu assolto dalle accuse di mafiosità. Eppure, scriveva nel documento che avrebbe voluto lasciare ai suoi figli, prima che arrivasse la Dia: «Ho vissuto una vita alla grande, con grandi problemi derivati da un certo signor Caselli, che non è un magistrato, ma un assassino». Proseguiva: «Ho cercato sempre di vivere una vita con la massima onestà, e guidato da Cristo; sempre ho potuto dare il Benessere (il maiuscolo è suo - ndr) alla mia famiglia».

Adesso, al processo, Filippo Rappa e i suoi figli proveranno a smontare le accuse. Partendo innanzitutto da quel testamento dal finale imbarazzante, per sminuirne la portata, soprattutto per quanto riguarda l'assetto societario del gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOMINA

Csm, Salvo De Luca nuovo procuratore aggiunto Gaetano Paci lascia Palermo per Reggio Calabria

CON 13 voti a favore, il plenum del Csm ha nominato Salvatore De Luca nuovo procuratore aggiunto a Palermo. Attualmente, il magistrato guida la procura di Barcellona. Non ce l'ha fatta, invece, Maurizio De Lucia, memoria storica delle indagini antiracket, attualmente sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia, dove coordina le indagini sulle stragi del 1992: ha raccolto solo 9 voti. Due gli astenuti. La votazione prefigura un accordo fra due correnti della magistratura, Unicost ed Mi, che potrebbe portare presto l'attuale procuratore di Messina Guido Lo Forte a capo della procura di Palermo. Già in commissione non aveva invece ottenuto alcun voto Nino Di Matteo, l'animatore del pool trattativa. Gaetano Paci lascia Palermo e diventa aggiunto a Reggio Calabria.

LE TAPPE

LA CONDANNA
Il capostipite del gruppo, Vincenzo Rappa, morto nel 2009, era stato arrestato e condannato per mafia
Il figlio Filippo fu assolto

L'INCHIESTA
Nei mesi scorsi la Dia ha iniziato a passare al setaccio il patrimonio di Vincenzo Rappa (nella foto sopra) e dei fratelli

IL PROVVEDIMENTO
A marzo il tribunale sequestra il tesoro dei Rappa sostenendo che è stato ereditato dal capostipite condannato per mafia

LA PERQUISIZIONE
Dopo il sequestro dei beni gli investigatori scoprono un testamento di Filippo, figlio di Vincenzo, in cui si parla dell'assetto societario